

19 aprile 2024

LE CASE RIFUGIO E LE STRUTTURE RESIDENZIALI NON SPECIALIZZATE PER LE VITTIME DI VIOLENZA

Anno 2022

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e contro la violenza domestica (Istanbul, 2011) prevede che gli Stati aderenti predispongano “servizi specializzati di supporto immediato, nel breve e lungo periodo, per ogni vittima di un qualsiasi atto di violenza che rientra nel campo di applicazione” della Convenzione.

A partire dalla ratifica in Italia della suddetta Convenzione i Piani nazionali contro la violenza hanno segnato un importante cambio di passo nella conoscenza del sistema della protezione delle donne vittime di violenza.

L'Istat ha iniziato dal 2017 a rilevare dati attinenti al Sistema della Protezione delle donne vittime di violenza. Nel 2018 sono state avviate le Indagini sulle prestazioni ed erogazioni dei servizi offerti dai Centri antiviolenza e analoga rilevazione sulle Case rifugio, nel 2020 è stata realizzata la rilevazione statistica sull'Utenza dei Centri antiviolenza, nonché la diffusione dei dati del numero di pubblica utilità Anti Violenza e Stalking 1522. Queste rilevazioni sono realizzate in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO)¹ della Presidenza del Consiglio e con le Regioni.

La Legge n.53 del 2022 “Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere” prevede che l'Istat conduca queste indagini per conoscere le caratteristiche dell'utenza che si rivolge ai Centri antiviolenza, ivi inclusa la relazione autore-vittima, la tipologia di violenza subita, la presenza di figli e le tipologie di assistenza fornita. L'articolo 7, inoltre, richiede dati sulle strutture non aderenti all'Intesa Stato-Regioni. Per rispondere a questa esigenza conoscitiva l'Istat si è attivato per avere anche informazioni sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio sanitarie che accolgono donne vittime di violenza, pur non essendo delle Case rifugio.

Il focus presentato nelle pagine seguenti riguarda i servizi e le caratteristiche organizzative delle Case rifugio e dei presidi socio assistenziali che ospitano donne vittime di violenza.

L'Istat e il Dipartimento per le Pari Opportunità rendono disponibile, tramite uno specifico sistema informativo, un quadro integrato e tempestivamente aggiornato di informazioni ufficiali sulla violenza contro le donne in Italia². L'obiettivo è fornire notizie e indicatori statistici di qualità che offrano una visione di insieme su questo fenomeno attraverso l'integrazione di dati provenienti da varie fonti (Istat, DPO, Ministeri, Regioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centri antiviolenza, Case rifugio e altri servizi come il numero di pubblica utilità Anti Violenza e Stalking 1522)³.

¹ In base all'Accordo Istat – DPO del marzo 2017, all'Istat è affidato il compito di creare una banca dati sulla violenza di genere, al cui interno si collocano le rilevazioni inerenti i Centri antiviolenza e le Case rifugio.

² Il sistema è consultabile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>.

³ Vengono messi a disposizione documenti sulle politiche italiane ed europee di contrasto alla violenza, sulla prevenzione, sulle attività formative nelle scuole e presso gli operatori, oltre che report statistici e di analisi.

I PRINCIPALI RISULTATI

- Nel 2022 è aumentata del 4%, rispetto al 2021, l'offerta delle Case rifugio (sono 450) e del 94% rispetto al 2017, quando erano 232.
- Il tasso di copertura delle Case rifugio è tuttavia ancora basso (0,15 ogni 10mila donne in Italia) con differenze territoriali importanti.
- Sono aumentate anche le donne ospiti delle Case (2.698 nel 2022, erano 1.786 nel 2017), così come sono aumentati i figli e le figlie accolte (2.670, +45%), sempre rispetto al 2017 primo anno della serie dei dati.
- Non tutte le Case però ospitano i figli, il 43,9% ha tra i criteri di inclusione il limite di età. In particolare, il 22,5% ha il limite di età a 12/14 anni, il 21,4% a 18 anni.
- Il 97,1% delle Case rifugio (363) riceve fondi pubblici, il 2,1% invece ha solo fondi privati, mentre lo 0,8% delle Case non riceve fondi.
- Si conferma elevata la specializzazione dei gestori delle Case in tema di violenza di genere (il 73,1% ricopre questa funzione da più di 13 anni), così come è formato il personale delle Case (88,2%).
- Sono tante le figure professionali che operano nelle Case per supportare il cammino delle donne verso l'autonomia: oltre alle coordinatrici (presenti in 356 Case, 95,2%) e le operatrici (in 271 Case, 72,5%), sono presenti anche le educatrici (79,4%), essenziali per il supporto ai minori e alla genitorialità, le psicologhe (73,3%), le avvocate (49,5%) e le assistenti sociali (39,6%).
- I servizi offerti sono molteplici, erogati spesso con il supporto dei Centri antiviolenza e dei servizi sul territorio, con i quali le Case lavorano in rete (l'89,3% delle Case aderisce ad una rete territoriale per la *governance*). Tra i servizi offerti, i più frequenti sono il supporto psicologico e la consulenza legale, l'accompagnamento agli altri servizi, ma anche l'orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa, il supporto alla genitorialità e i servizi dedicati ai minori ospiti.
- Nel 2022, sono 1.810 le donne uscite dalle Case rifugio. Considerando le donne per cui è disponibile il motivo di uscita, si osserva che il 39,2% (641 su 1.636 donne) lascia la Casa perché ha raggiunto gli obiettivi del percorso di uscita dalla violenza concordato con le operatrici della Casa, mentre il 27,1% (444 donne) è tornata dal maltrattante o comunque ha abbandonato il percorso di uscita dalla violenza. Un ulteriore 25,4% delle donne invece è uscita dalla Casa rifugio perché si è trasferita in un'altra abitazione o struttura. Dopo l'uscita dalla Casa, le donne continuano ad essere seguite dalle operatrici, una prassi in uso nel 60% circa delle Case.
- Oltre alle Case, le donne vittime di violenza possono essere ospitate in strutture residenziali, sia in alternativa al percorso in Casa rifugio, sia successivamente nel cammino verso l'autonomia. Le donne vittime di violenza ospiti al 1° gennaio 2022 in 251 strutture residenziali non specializzate sono 632, di cui 231 (36,5%) sono ospitate in strutture non specializzate ma dedicate alla violenza di genere.
- I minori vittime di violenza ospiti al 1° gennaio 2022 delle strutture residenziali non specializzate sono 1.477. Il 62% (915) è costituito da bambine e ragazze.
- Tra le vittime, 1.143 maschi e femmine minorenni sono ospitati in strutture miste, mentre 266 bambine e ragazze vivono con sole femmine e 68 bambini e ragazzi stanno con ospiti dello stesso sesso.
- Le 504 strutture che ospitano i minori vittime in genere sono di ridotte dimensioni (463 strutture non arrivano a 15 posti letto). Inoltre, 99 strutture sono a carattere familiare.

Aumenta il numero delle Case rifugio

Nel 2022 è cresciuta l'offerta delle Case rifugio (CR): le donne vittime di violenza possono contare su 450 CR, il 4,4% in più rispetto alle 431 attive nel 2021 e +94,0% rispetto al 2017 (primo anno dell'Indagine di riferimento), anche grazie all'aumento dei finanziamenti erogati negli anni da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio.

La distribuzione territoriale delle Case rifugio non è omogenea sul territorio nazionale. Nelle regioni del Nord-ovest si trova il 36,4% delle Case, il 23,6% nel Nord-est, il 15,6% al Sud, il 12,9% nelle Isole e l'11,6% nel Centro.

Se si rapportano le strutture alla popolazione femminile cui potenzialmente sono rivolte, l'offerta delle Case rifugio è pari a 0,15 per 10mila donne residenti in Italia; considerando esclusivamente le donne vittime di violenza, l'offerta sale a 1,9 ogni 10mila vittime.

Le differenze territoriali risultano ancora più marcate quando si tiene conto della numerosità della popolazione femminile nelle varie aree geografiche: l'offerta delle Case nel Nord-ovest (0,20 per 10mila donne residenti), nel Nord-est e nelle Isole (0,18 in entrambe le aree) è circa il doppio dell'offerta al Centro e al Sud (rispettivamente 0,09 e 0,10 per 10mila donne residenti).

I gestori sono in prevalenza soggetti privati

Le Case rifugio che hanno risposto alla Rilevazione⁴ si caratterizzano per la natura privata del loro ente promotore. Quattro Case su cinque (82,1% nel 2022; 77,2% nel 2021) hanno un ente promotore privato qualificato nel sostegno e nell'aiuto alle donne vittime di violenza; il valore massimo si registra nel Nord-ovest (96,9%).

Le quote più elevate di promotori di natura pubblica, nella forma di enti locali in forma singola o associata, sono invece al Centro (36,0%).

Inoltre, nella maggior parte dei casi (84,8%) l'ente promotore e quello gestore che fornisce il servizio coincidono. Nei casi in cui il gestore è un ente diverso dal promotore (57 su 374), si tratta per lo più di un promotore pubblico che delega a un ente privato l'erogazione dei servizi (77,2%).

Il livello di professionalità delle Case rifugio è molto alto. Il 95,1% degli enti promotori privati e il 94,6% dei gestori privati hanno più di cinque anni di esperienza in materia di violenza contro le donne; circa nel 73% dei casi è stata maturata un'esperienza di oltre 13 anni.

L'elevata specializzazione emerge anche considerando l'attività principale dell'ente promotore o gestore. Il 43,0% dei promotori privati delle Case rifugio e il 42,8% degli enti gestori privati si occupa esclusivamente di violenza di genere. L'attività di prevenzione e contrasto alla violenza maschile è indicata nell'atto costitutivo del 69,7% di questi enti promotori e nel proprio statuto dall'85,3% di essi, in particolare da più di cinque anni per il 76,9% degli enti.

⁴ Le Case rifugio che nel 2022 hanno risposto all'Indagine sono 374 su 450.

FIGURA 1a. CASE RIFUGIO CON ENTE GESTORE PRIVATO CHE SI OCCUPA ESCLUSIVAMENTE DI VIOLENZA DI GENERE PER ANNI DI ESPERIENZA DELL'ENTE.

Anno 2022, valori percentuali

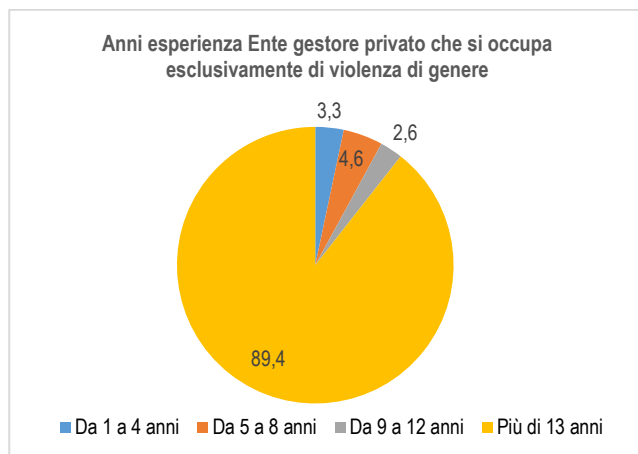
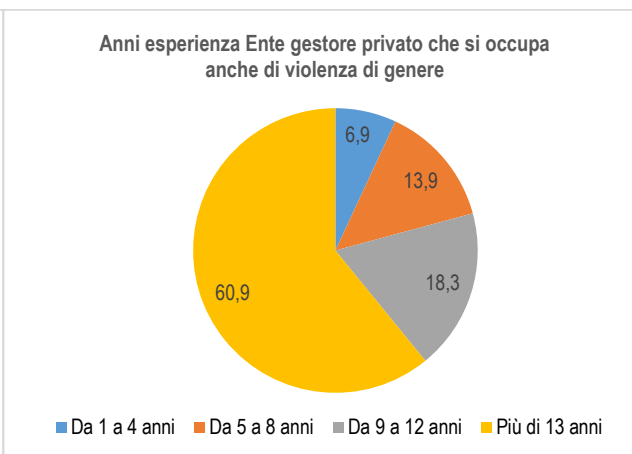


FIGURA 1b. CASE RIFUGIO CON ENTE GESTORE PRIVATO CHE SI OCCUPA ANCHE DI VIOLENZA DI GENERE PER ANNI DI ESPERIENZA DELL'ENTE.

Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio

Molte le straniere tra le donne accolte nelle Case rifugio

Sono 2.698 le donne che hanno trovato ospitalità nelle Case rifugio nel corso del 2022 (nel 2021 erano 2.423, nel 2017, anno di inizio della serie storica, erano 1.786). In oltre la metà dei casi (64,1%, ossia 1.730 donne) si tratta di donne straniere, non necessariamente residenti. Le figlie e i figli ospitati sono stati 2.670 (2.397 nel 2021).

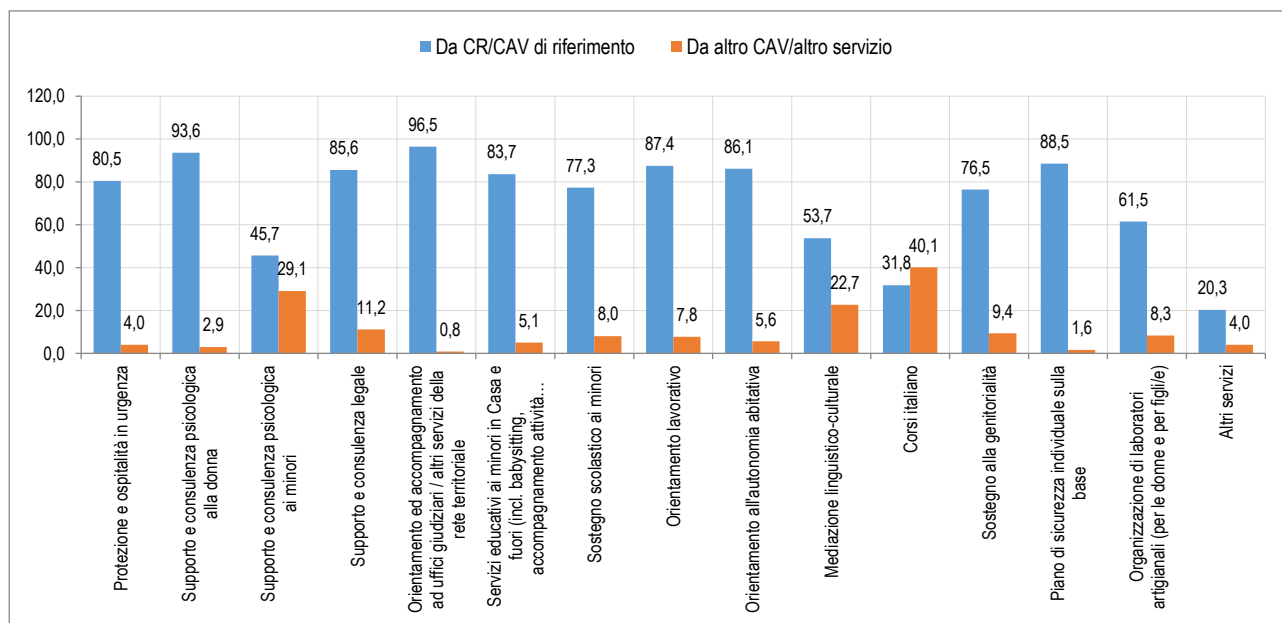
Le donne restano nella Casa rifugio in media 138 notti (erano 142 nel 2021). Il valore più basso di permanenza si rileva in Molise (16 notti), quello più alto in Toscana (190 notti).

Le Case rifugio rilevate hanno in media 7,2 posti letto autorizzati (7,6 nel 2021) ma si sono trovate a dover aumentare l'offerta attivando, laddove possibile, nuovi posti letto. Per questo motivo si è registrato un numero medio di posti letto effettivamente attivati pari a 8,5 (8,7 nel 2021).

Le donne ospitate nelle Case rifugio sono sostenute nel loro percorso individuale in vari modi. In quasi tutte le Case (oltre il 90%) le operatrici orientano e accompagnano le donne ospitate presso gli uffici giudiziari e gli altri servizi della rete territoriale, garantiscono loro supporto psicologico e consulenza legale, orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa (Figura 2).

Molto spesso (oltre l'85%) le Case, anche in collaborazione con i Centri antiviolenza e altri soggetti della rete, offrono servizi rivolti alle figlie e ai figli delle donne accolte, come i servizi educativi e il sostegno scolastico per i minori e il sostegno alla genitorialità. Inoltre, tre Case su quattro mettono a disposizione dei minori un sostegno psicologico dedicato. Spesso (69,8%) nelle Case si organizzano laboratori artigianali e ricreativi per le donne e per i figli. Nel 62,6% delle Case i minori sono accompagnati dalle operatrici agli incontri protetti con l'autore della violenza.

FIGURA 2. CASE RIFUGIO PER SERVIZI EROGATI ALL'UTENZA E CANALE DI EROGAZIONE Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio

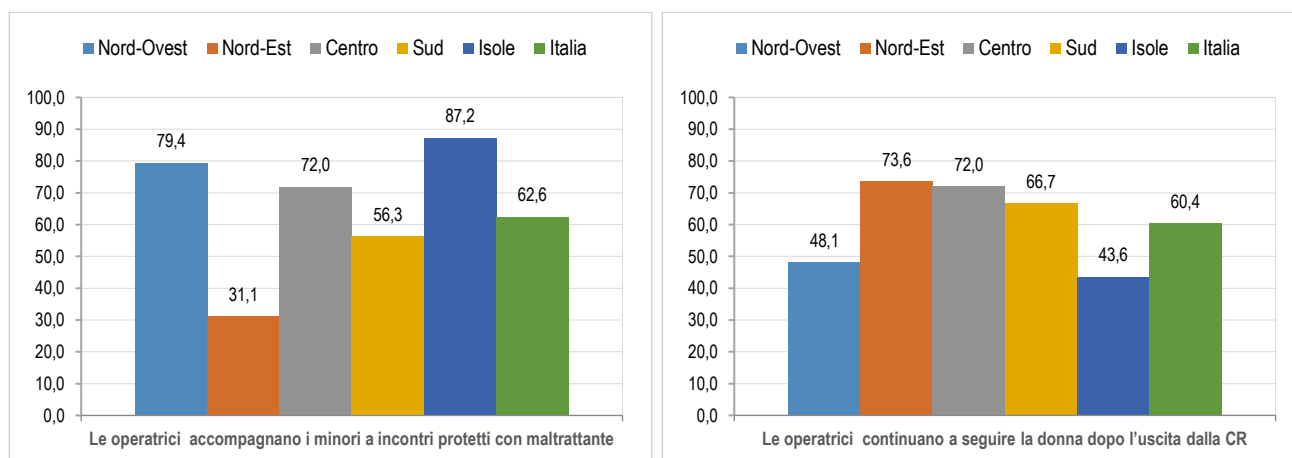
Molto spesso (90,1%) le Case definiscono un piano di sicurezza individuale per la donna, sulla base della valutazione del rischio, e sono in grado di offrire protezione e ospitalità in urgenza (84,5% delle Case). A disposizione delle donne ospitate ci sono anche il servizio di mediazione linguistico-culturale e corsi di italiano (offerti da oltre il 70% delle Case).

Le donne ospitate partecipano attivamente alla cura della Casa e alla preparazione dei pasti: se ne occupano da sole nell'84,2% delle Case mentre nel 14,2% lo fanno insieme alle operatrici.

Tra le donne che hanno lasciato la Casa rifugio durante l'anno (considerando le informazioni disponibili) il 39,2% ha raggiunto gli obiettivi del percorso personalizzato di uscita dalla violenza concordato con le operatrici della Casa. Un ulteriore 25,4% delle donne uscite dalle Case rifugio si è trasferito in un'altra struttura o in una residenza privata. Il 13,4% delle donne ha abbandonato il percorso intrapreso e il 13,7% è tornato a vivere con l'autore della violenza.

Il sostegno alle donne continua anche dopo la loro uscita dalla Casa: le donne continuano infatti ad essere seguite dalle operatrici del 60,4% delle Case rifugio.

FIGURA 3. CASE RIFUGIO PER PRESENZA DI OPERATRICI CHE SVOLGONO ALCUNE ATTIVITÀ E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio

Elevata la specializzazione del personale

Nelle Case rifugio nel 2022 lavorano 3.761 donne, il 28,8% (1.085) delle quali è composto da volontarie, con un valore minimo al Sud (22,4%) e quello massimo nel Nord-est (34,6%).

Le Case rifugio con meno di 10 operatrici rappresentano l'85,3%; il 10,4% ne ha da 11 a 15 e solo il 4,3% ne ha più di 15.

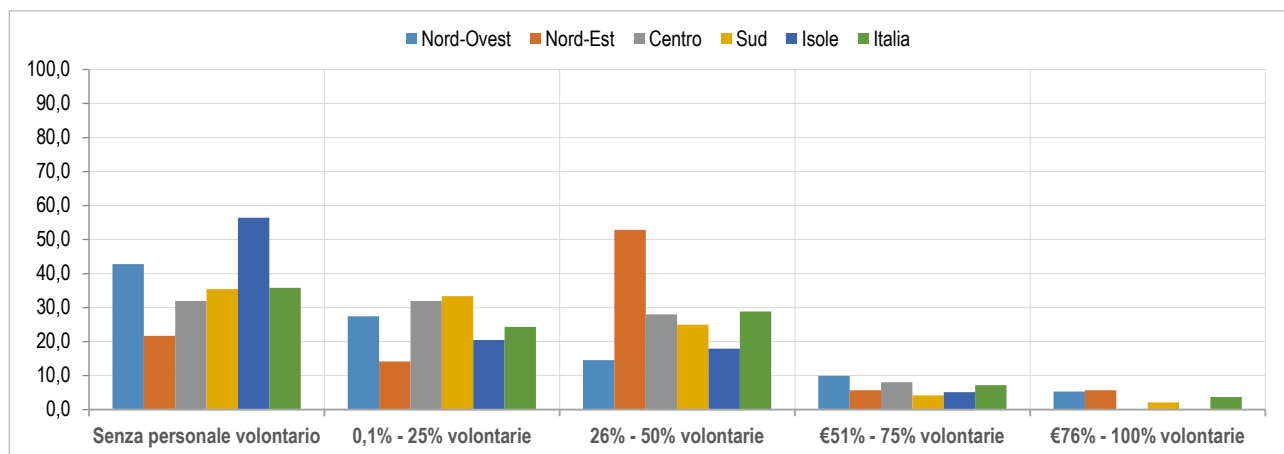
Le figure professionali più spesso presenti nelle Case (oltre il 70%) sono, insieme alle coordinatrici e al personale amministrativo, le educatrici (79,4%), le psicologhe (73,3%) e le operatrici di accoglienza (72,5%).

In quasi la metà delle strutture ci sono avvocate (49,5%) e assistenti sociali (39,6%). Le figure meno frequenti sono le mediatrici culturali (28,3%) e le addette alla comunicazione (20,3%). Alcune differenze a livello territoriale riguardano le assistenti sociali, presenti in quasi tutte le Case delle Isole (94,9%) e in una Casa su cinque del Nord-ovest e del Nord-est (circa 19%). Le avvocate si trovano più spesso nelle Case del Sud e del Centro (72,9% e 72,0%) e meno di frequente in quelle del Nord-ovest (27,5%). Le operatrici di accoglienza sono presenti in oltre il 90% delle Case del Centro e del Nord-est (98,0% e 92,5%) e in circa la metà di quelle del Nord-ovest e delle Isole (circa il 49%). Le psicologhe invece si trovano in quasi tutte del Case del Sud e Isole (97,9% 97,4%) e in poco più della metà di quelle del Nord-ovest (55,0%).

Alle operatrici e al personale, sia retribuito sia volontario, è stata garantita una formazione obbligatoria almeno una volta nel corso dell'anno (88,2% delle Case, 330). Nelle regioni del Centro si trovano le Case più virtuose: hanno ottemperato a questo obbligo nel 94% dei casi, le meno virtuose nelle Isole (76,9%). Per il 5,1% delle Case la formazione obbligatoria è mensile, per il 14,2% trimestrale. Nel corso del 2022, il 71,1% delle Case ha organizzato corsi di formazione o aggiornamento specifici per il personale. Laddove vengono organizzati, questi riguardano nel 93,6% dei casi l'approccio di genere e la metodologia dell'accoglienza (249 Case), nell'82,7% (220 Case) la gestione e la progettualità delle vittime di violenza assistita, nel 64,3% la Convenzione di Istanbul e nel 58,3% si tratta di corsi sulla valutazione del rischio (155).

Il 91,4% delle Case rifugio (342) ha realizzato durante l'anno una supervisione sulle attività del personale e sulla qualità delle relazioni instaurate nella Casa. Nella maggior parte dei casi (69,9%) tale attività ha avuto una frequenza mensile, nel 12,9% è stata settimanale, mentre nel 10,8% trimestrale e nel 6,4% dei casi semestrale o annuale.

FIGURA 4. CASE RIFUGIO PER PRESENZA DI PERSONALE VOLONTARIO E PER RIPARTIZIONE. Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio

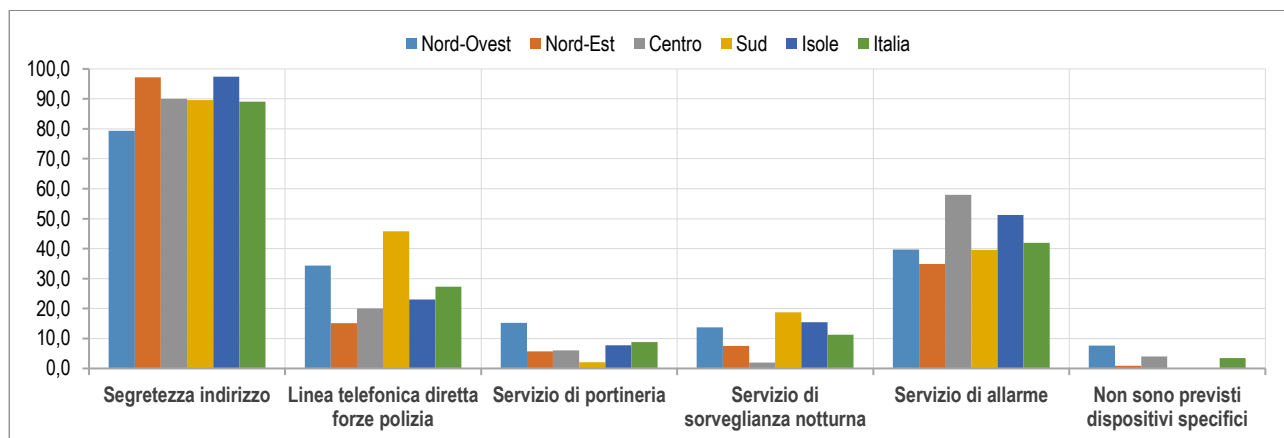
Garantita la sicurezza e la *privacy* delle donne

La maggior parte delle Case rifugio aderisce alle reti territoriali di *governance* (intesa come gestione, direzione e conduzione del governo delle cose) contro la violenza (89,3%). Sono i Comuni a coordinare più di frequente le reti (39,2%), seguono gli Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (17,4%), le Prefetture (12,0%), le Case rifugio stesse o i Centri Antiviolenza e le Regioni (entrambi nel 10,2% dei casi). Tutte le Case (98,7%) operano in modo integrato con i servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali.

Il 66,0% delle Case è dotato di una linea telefonica dedicata ai vari operatori della rete, quali forze dell'ordine, pronto soccorso, assistenti sociali, operatrici dei Centri antiviolenza.

La sicurezza e la *privacy* delle donne ospitate è garantita dall'indirizzo segreto delle Case (89,0%, 333) e da altri sistemi di sicurezza come ad esempio il servizio di allarme (42,0%), la presenza di una linea telefonica diretta con le forze di polizia (27,3%), il servizio di sorveglianza notturna (11,2%) e quello di portineria (8,8%). Solamente il 3,5% delle Case dichiara di non aver previsto alcun sistema di sicurezza per garantire la protezione delle donne ospitate dagli autori di violenza. Inoltre quasi tutte le Case (90,9%, 340) sono reperibili 24 ore su 24. La grande maggioranza delle Case rifugio (l'88,2%, 330), senza differenze sostanziali a livello territoriale, dispone di locali da utilizzare per consulenze e colloqui, assicurando la *privacy* delle utenti.

FIGURA 5. CASE RIFUGIO PER MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE E PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio

Fondi pubblici e contributi degli enti locali per quasi tutte le Case rifugio

Il 77,5% (290) delle Case rifugio riceve esclusivamente fondi pubblici⁵, il 19,5% sia fondi pubblici sia privati (73), il 2,1% (otto) solo privati. Il residuale 0,8% delle Case non riceve fondi (tre Case).

La situazione più comune vede le Case rifugio beneficiare di due tipi di finanziamento (il 41,2% delle Case) mentre il 28,1% ne ha di un solo tipo e il 19,0% ha tre tipi di finanziamenti. Diverso è il caso delle strutture nelle regioni del Centro, dove più spesso (50,0% delle Case) il finanziamento ricevuto è di un solo tipo (ne hanno due tipi il 33,3% delle Case nel Centro Italia). Nel 2022, tre Case rifugio hanno beneficiato di finanziamenti direttamente legati ad un progetto dell'Unione europea.

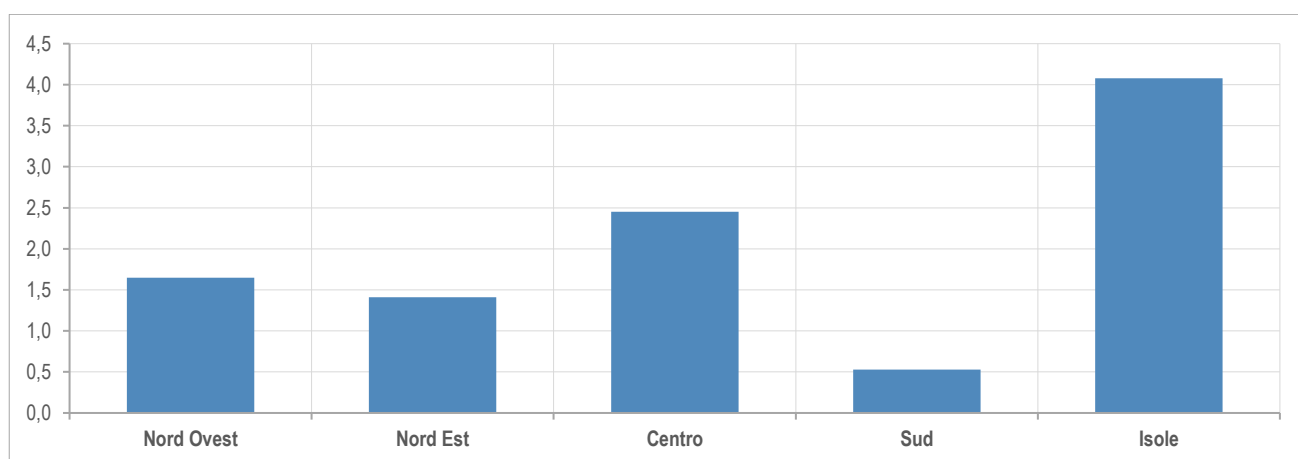
Durante il 2022 il 72,5% delle Case rifugio (271) ha percepito dall'Ente locale una retta o un contributo giornaliero per le donne ospitate. Le Case che hanno beneficiato di questo tipo di finanziamento sono più spesso nelle regioni del Nord-ovest e nelle Isole, rispettivamente il 92,4% (121) e l'82,1% (32 Case). La quota invece è più bassa nel resto d'Italia: hanno ricevuto una retta dall'Ente locale il 66% delle Case del Centro e poco più della metà delle Case che si trovano nel Nord-est e nel Sud (rispettivamente il 55,7% e il 54,2%).

Diffusa anche l'accoglienza nelle strutture residenziali non specializzate

L'accoglienza delle donne e dei minori vittime di violenza in alcuni casi avviene presso strutture residenziali non specializzate, sia perché la donna non trova posto in una Casa rifugio, sia perché la donna può rifiutarsi di andare in Casa rifugio privilegiando strutture che implicano un minore sradicamento dalla quotidianità. In altre situazioni si tratta di donne che dopo il periodo di permanenza in Casa rifugio vengono ospitate in strutture residenziali di primo e di secondo livello che le accompagnano verso una nuova autonomia. Discorso diverso va fatto per i minori che, in caso di violenza, vengono presi in carico dai servizi sociali, allontanati dall'autore della violenza e inseriti in un percorso di protezione presso le strutture socio assistenziali⁶.

Al 1° gennaio 2022 sono 632 le donne vittime di violenza ospiti in 251 strutture residenziali non specializzate⁷: il 62,3% ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, il 23,9% ha tra i 18 e i 24 anni, il 13,8% tra i 45 e 64 anni. L'analisi dei tassi evidenzia una maggiore prevalenza di ospiti vittime di violenza nelle Isole, con un tasso di 4,1 per 100mila donne ospiti delle strutture, segue il Centro con il 2,5 per 100mila donne. La prevalenza più bassa si ha al Sud (0,5 per 100mila). Le straniere rappresentano il 58,9% del totale delle donne ospitate (372 donne). Sono più di sette su 10 nel Nord-est, nel Centro e nel Sud, sei su 10 nel Nord-ovest e poco meno di tre su 10 nelle Isole.

FIGURA 6. DONNE VITTIME DI VIOLENZA OSPITI NEI PRESID RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI AL 1° GENNAIO 2022 PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Tassi per 100.000 donne



Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie

⁵ Nei fondi pubblici sono inclusi i finanziamenti di fonte pubblica, finanziamenti per progetti specifici da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità, finanziamenti per progetti specifici da parte dell'Unione europea e le rette ricevute da Enti locali.

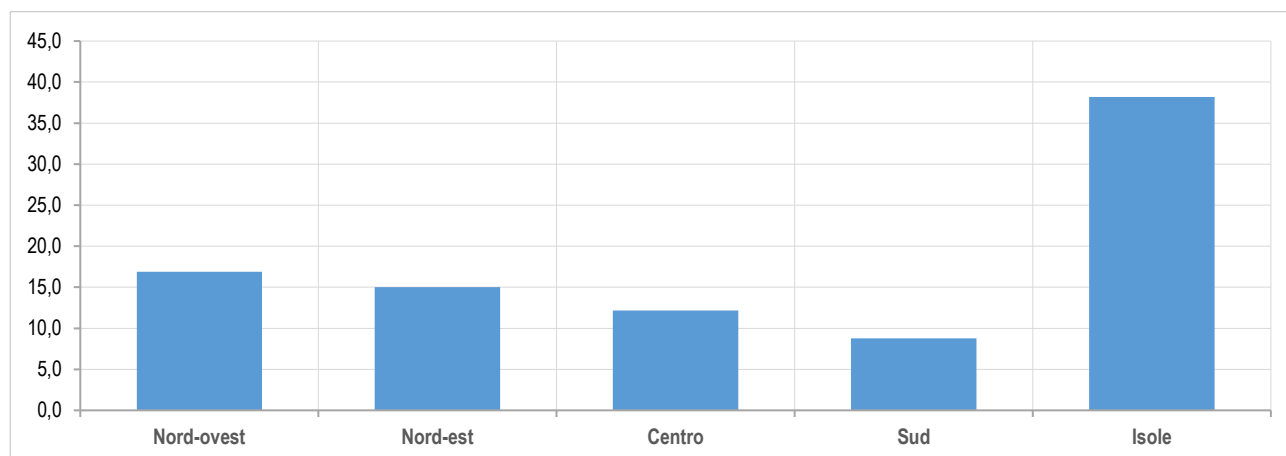
⁶ L'esito del percorso prevede comunque che il minore dopo una permanenza, più breve possibile, presso una struttura residenziale venga affidato ad una famiglia o laddove questa soluzione non sia percorribile venga ospitato presso una comunità di tipo familiare.

⁷ Nel 2022 le strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie destinate all'accoglienza di differenti target di utenza sono più di 12mila. Le "unità di servizio" che operano al loro interno ammontano a 15.255 e dispongono complessivamente di 413.998 posti letto, sette ogni 1.000 persone residenti.

Al 1° gennaio 2022 i minori vittime di violenza sono 1.477, il 7,5% degli ospiti minori⁸. Il 62% di questi sono di sesso femminile e gli stranieri sono il 26,1% (386). Rispetto al 2017, contrariamente a quanto avviene per il totale dei minori ospiti, si osserva un aumento dell'incidenza dei minori vittime di violenza, che passano da 13,3 su 100mila minori presenti in struttura a 16,0, con un incremento percentuale pari al 20% (il totale dei minori cresce invece del 3%).

L'analisi per ripartizione territoriale vede una netta prevalenza di minori vittime di violenza nelle Isole, con un tasso pari al 38,2 per 100mila minori.

FIGURA 7. MINORI VITTIME DI VIOLENZA OSPITI NEI PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI AL 1° GENNAIO 2022 PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA Tassi per 100.000 minori



Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie

Prevale la dimensione medio-piccola delle strutture

Le strutture residenziali socio assistenziali e socio sanitarie vengono descritte in base a quattro variabili che ne identificano la tipologia: il carattere della residenzialità che identifica la dimensione organizzativa della struttura (familiare, comunitaria), la funzione di protezione sociale che individua la tipologia di servizi e assistenza erogata (accoglienza di emergenza, prevalente accoglienza abitativa, prevalente funzione tutelare, socio-educativa, educativa-psicologica, socio-sanitaria), il livello di assistenza sanitaria dei servizi erogati (assente, bassa, media, alta), il *target* di utenza prevalente, che indica la *mission* principale della struttura (minori, persone con disabilità, persone con dipendenze patologiche, anziani autosufficienti, anziani non autosufficienti, immigrati/stranieri, adulti con disagio sociale, persone affette da patologie psichiatriche, vittime di violenza di genere, multiutenza).

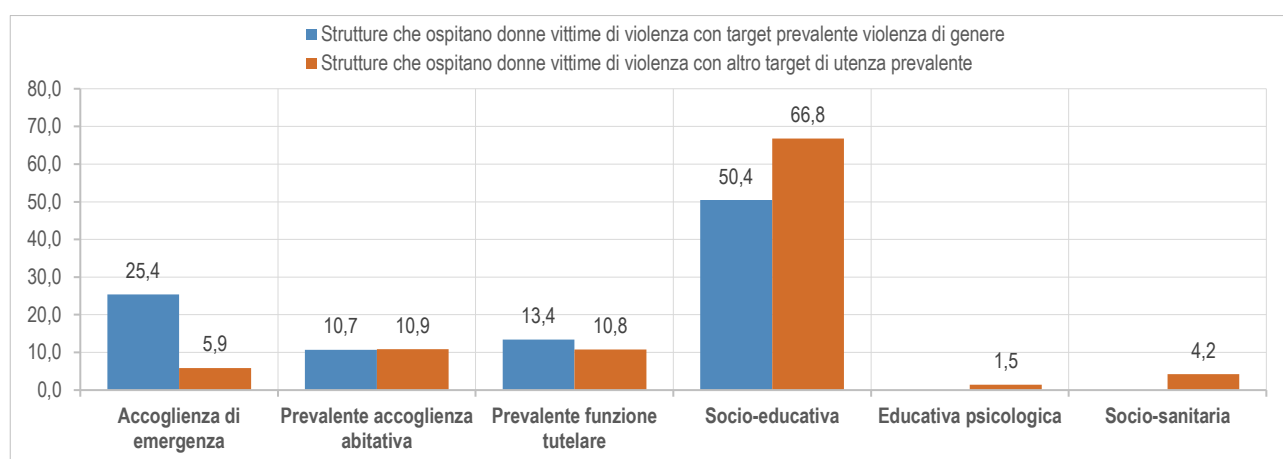
Delle 632 donne accolte in strutture residenziali, sono 231 le donne vittime di violenza accolte in strutture non specializzate che hanno come *target* di utenza prevalente quello della violenza di genere (il 36,5% del totale delle donne vittime di violenza). Queste strutture hanno prevalentemente un'organizzazione di tipo comunitario (80% delle strutture), sono di dimensioni medio-piccole con un massimo di 15 posti letto (81,6% delle strutture), offrono prevalentemente servizi di tipo socio educativo (50,4% delle strutture) o accoglienza in emergenza (25,4% delle strutture) e non offrono servizi di assistenza sanitaria (78,5% delle strutture).

Le strutture che non hanno come *target* di utenza prevalente la violenza di genere nella loro *mission* (si occupano ad esempio di stranieri o adulti con disagio sociale) ospitano le altre 401 donne vittime di violenza. Hanno prevalentemente un'organizzazione di tipo comunitario (78,8%) e sono di medie e piccole dimensioni (65,2% delle strutture con al massimo 15 posti letto), ma a queste si aggiunge un 31,0% di strutture di dimensioni maggiori che arrivano fino a 45 posti letto.

⁸ I minori ospiti delle strutture socio sanitarie sono in totale 19.707, mentre l'offerta di posti letto è pari quasi a 22 mila.

Queste strutture offrono prevalentemente servizi di tipo socio-educativo (66,8% delle strutture), ma anche accoglienza abitativa (10,9% delle strutture) e di funzione tutelare (10,8% delle strutture). Il livello di assistenza sanitaria è assente nel 65,4% dei casi, cui si aggiunge un 32,7% di strutture in cui il livello di assistenza sanitaria è medio-basso. Il *target* di utenza prevalente è nel 49,8% dei casi quello dei minori, poiché con tutta probabilità le donne sono state accolte insieme ai figli; per il 28,7% si tratta di strutture che accolgono adulti con disagio sociale e nel 16,7% di strutture per stranieri.

FIGURA 8. STRUTTURE RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI CHE AL 1° GENNAIO 2022 OSPITANO DONNE VITTIME DI VIOLENZA PER FUNZIONE DI PROTEZIONE SOCIALE E TARGET DI UTENZA PREVALENTE DELLA STRUTTURA. Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie

Per i minori soprattutto servizi di tipo socio educativo

Le strutture che ospitano i minori vittime di violenza sono 504, nell'80,3% dei casi hanno un'organizzazione di tipo comunitario mentre il 19,7% ha carattere familiare. Le strutture che accolgono minori non sono grandi, nel 91,9% hanno meno di 15 posti letto.

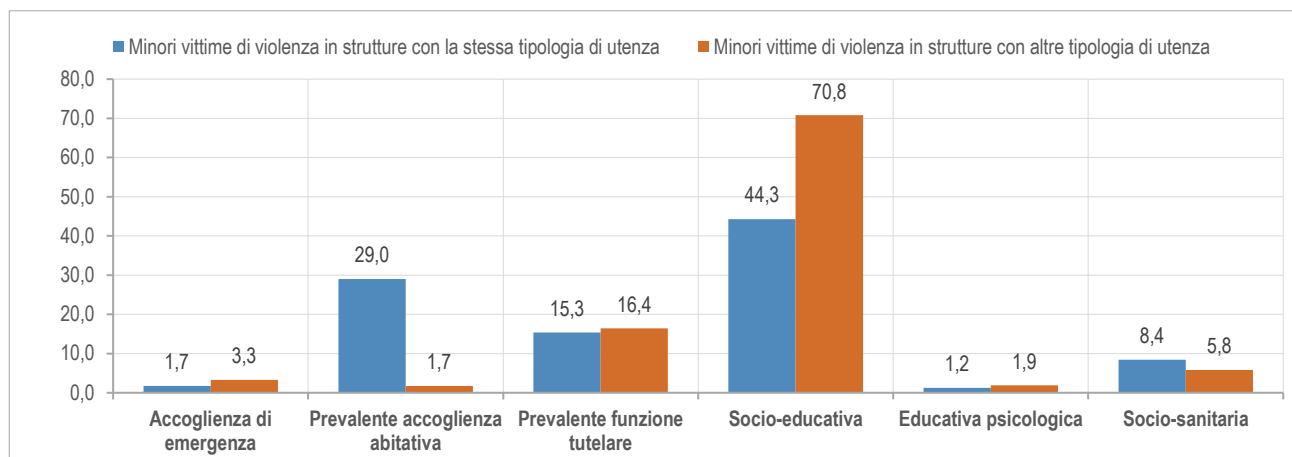
Il 49% dei minori vittime di violenza è ospitato in strutture che accolgono prevalentemente questa tipologia *target* di minori; il fatto che l'utenza sia più omogenea dal punto di vista dei bisogni può favorire l'erogazione di un servizio maggiormente specializzato sulle loro esigenze. Il restante 51% si trova in strutture che ospitano prevalentemente altre tipologie di minori, come ad esempio i minori allontanati dai nuclei familiari di origine per vari motivi o minori con disabilità.

Il 69,7% delle strutture eroga servizi di tipo socio educativo, mentre il 15,9% offre anche servizi con una funzione tutelare, cioè di accompagnamento sociale e di supporto all'autonomia. Il livello di assistenza sanitaria è assente nel 56,6% dei casi o comunque basso (29,1% delle strutture). Nel 90,5% (456) sono strutture che hanno come *target* di utenza prevalente i minori, che possono essere accolti anche con il genitore. Nelle restanti strutture (9,5%, 48) il minore è sicuramente accolto insieme al genitore: nel 4,4% sono strutture che si occupano di violenza di genere, nel 3,9% sono strutture per adulti con disagio sociale e nell'1,2% strutture per stranieri.

Le strutture che ospitano minori vittime di violenza nel 69,4% (350) dei casi accolgono sia maschi sia femmine, solo femminili il 20,8% (105) e solo maschili il 9,7% (49 strutture).

Nelle 350 strutture che accolgono sia maschi sia femmine, sono accolti in totale 3.301 ospiti di cui 3.039 sono minori, le vittime di violenza rappresentano il 37,6% degli ospiti minori. Nelle strutture solo femminili le ospiti sono 765, di cui minorenni 695, e tra queste, le minori vittime di violenza sono il 38,3%. Mentre, nelle strutture maschili gli ospiti totali sono 360, di cui 329 sono minorenni. In queste 49 strutture i minori vittime di violenza rappresentano il 20,7%.

FIGURA 9. MINORI VITTIME DI VIOLENZA OSPITI NEI PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI AL 1° GENNAIO 2022 PER FUNZIONE DI PROTEZIONE SOCIALE E TIPOLOGIA PREVALENTE DI OSPITI DELLA STRUTTURA. Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie

Glossario

Case rifugio: strutture dedicate a indirizzo riservato o segreto, che ospitano a titolo gratuito le donne e le/i loro figlie/i minori che si trovano in situazioni di violenza e che necessitano di allontanarsi per questioni di sicurezza dalla loro abitazione usuale, garantendo loro protezione indipendentemente dal luogo di residenza e dalla cittadinanza, o dal fatto di avere o meno denunciato i maltrattamenti alle autorità preposte. Le Case rifugio sono strutture dedicate a bassa intensità assistenziale soggette ad autorizzazione al funzionamento secondo le procedure previste dalle normative regionali e possono essere di tre tipologie, in relazione al livello di rischio ed alla fase del percorso di fuoriuscita:

- per la pronta emergenza, in collaborazione con il Centro antiviolenza (CAV) di riferimento territoriale;
- per la protezione delle donne ed eventuali loro figli e figlie laddove ricorrano motivi di sicurezza (protezione di primo livello), in collaborazione con il CAV di riferimento territoriale;
- per l'accompagnamento verso la semiautonomia (protezione di secondo livello) in collaborazione con il CAV di riferimento territoriale.

Le caratteristiche di tali strutture sono quelle di cui all'Intesa Stato-Regioni del 14 settembre 2022, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art.3 comma 4 del DPCM del 24 luglio 2014.

Funzione di protezione sociale - Accoglienza di emergenza: la struttura ha la funzione di rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità e tutela, in attesa dell'individuazione di soluzioni più adeguate da parte dei servizi sociali territoriali.

Funzione di protezione sociale - Educativo-psicologica: la struttura eroga assistenza educativa, terapeutica e riabilitativa per i minori in situazione di disagio psicosociale e con disturbi di comportamento. Ha finalità educative, terapeutiche e riabilitative volte al recupero psicosociale ed è a integrazione sanitaria.

Funzione di protezione sociale - Prevalente accoglienza abitativa: la struttura offre ospitalità, assistenza e occasioni di vita comunitaria. Può essere rivolta all'accoglienza di immigrati o adulti in condizioni di disagio o ad anziani autosufficienti. In relazione al tipo di utenza fornisce aiuto nelle attività quotidiane, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali, di mantenimento e riattivazione.

Funzione di protezione sociale - Prevalente funzione tutelare: comprende strutture che svolgono le seguenti funzioni:

- 1) *Osservazione sociale*, si fa carico del disagio e dell'emarginazione dell'individuo, senza la predisposizione di un progetto individuale, ma offrendo prestazioni specifiche e attivando un punto di osservazione per monitorare ed arginare lo sviluppo della marginalità;
- 2) *Accompagnamento sociale*, è l'accoglienza rivolta a ospiti che hanno concordato un progetto di assistenza individuale e sono in fase di acquisizione dell'autonomia. I tempi di permanenza sono strettamente correlati e funzionali al progetto individuale;
- 3) *Supporto all'autonomia*, è l'accoglienza in alloggi privi di barriere architettoniche e attrezzati con tecnologie e servizi per offrire una permanenza sicura e funzionale finalizzata al mantenimento dell'autonomia dell'utente; ad esempio: alloggi protetti con servizi per anziani o persone con disabilità con una buona condizione di autosufficienza.

Funzione di protezione sociale - Socio-educativa: la struttura tutela e fa assistenza educativa di carattere professionale a minori temporaneamente allontanati dal nucleo familiare.

Funzione di protezione sociale - Socio-sanitaria: la struttura offre ospitalità e assistenza, occasioni di vita comunitaria, aiuto nelle attività quotidiane, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo culturali, di mantenimento e riattivazione. Viene garantita l'assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi per il mantenimento e il miglioramento dello stato di salute e di benessere. Destinata ad accogliere temporaneamente o permanentemente persone anziane non autosufficienti o adulti con disabilità. Rientrano in questa categoria esclusivamente i moduli per i quali vi è una compartecipazione alla spesa da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

Livello di assistenza sanitaria – Alto: prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di Cure Residenziali Intensive) a pazienti non autosufficienti richiedenti trattamenti Intensivi, essenziali per il supporto alle funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale o parenterale protratta, trattamenti specialistici ad alto impegno (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neuro-degenerative progressive, ecc.).

Livello di assistenza sanitaria - Basso: prestazioni di lungo-assistenza e di mantenimento, anche di tipo riabilitativo, erogate a pazienti non autosufficienti con bassa necessità di tutela Sanitaria (Unità di Cure Residenziali di Mantenimento).

Livello di assistenza sanitaria – Medio: prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di Cure Residenziali Estensive) a pazienti non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria: cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie endovenose, lesioni da decubito profonde etc. Sono comprese in questa categoria anche le prestazioni erogate in nuclei specializzati (es. Nuclei Alzheimer) a pazienti con demenza senile nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo.

Unità di servizio: l'unità di servizio di un presidio è identificata da una tipologia di assistenza per un determinato *target* di utenza prevalente.

Ospiti del Presidio: sono sia gli ospiti effettivamente presenti il 31/12/2021, sia le persone temporaneamente assenti per eventuali rientri in famiglia, vacanze, soggiorni presso altri nuclei familiari, ecc.

Presidio Residenziale: la struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario a persone in stato di bisogno, univocamente determinata dalla doppia denominazione della struttura e indirizzo della struttura.

Residenzialità comunitaria: è una struttura di dimensioni variabili a seconda dell'area di utenza (di norma superiore a 6-10 posti) è caratterizzata dalla presenza di operatori assistenziali, socio-sanitari o educatori e da una organizzazione di tipo comunitario.

Residenzialità familiare: è una struttura di piccole dimensioni, caratterizzata da una organizzazione di tipo familiare che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia. In caso di strutture per minori vi è la presenza di una coppia oppure di uno o due adulti che svolgono la funzione di genitori.

Target di utenza prevalente - Adulti con disagio sociale: persone senza fissa dimora, donne vittime di violenza, ex detenuti, indigenti, nomadi, donne con bambini e altre persone in difficoltà socio-economica.

Target di utenza prevalente - Anziani autosufficienti: persone di età superiore o uguale a 65 anni autosufficienti

Target di utenza prevalente - Anziani non autosufficienti: persone di età superiore o uguale a 65 anni che sono parzialmente o totalmente in condizione di non autosufficienza.

Target di utenza prevalente - Immigrati/Stranieri: utenti che non hanno cittadinanza italiana.

Target di utenza prevalente - Minori: utenti con età inferiore a 18 anni.

Target di utenza prevalente - Multiutenza: categoria da selezionare qualora il servizio residenziale non sia destinato in maniera unica o prevalente ad uno specifico *target* di utenza (il caso tipico riguarda le comunità che accolgono insieme Adulti e Minori in difficoltà).

Target di utenza prevalente - Persone affette da patologie psichiatriche: persone con problemi di salute mentale.

Target di utenza prevalente - Persone con disabilità: persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni con disabilità fisica, psichica, sensoriale o plurima.

Target di utenza prevalente - Persone con dipendenze patologiche: persone dipendenti da alcool e droghe o per i quali è stato avviato un percorso di recupero e reinserimento.

Target di utenza prevalente - Vittime di violenza di genere: persone vittime di ogni atto di violenza fondato sul genere e che comporti o possa comportare per la vittima danno o sofferenza fisica, economica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengono nel corso della vita pubblica o privata.

Nota metodologica

Indagine sulle Case rifugio

Le informazioni rilasciate in questo report sono state rilevate nell'Indagine annuale sulle Case rifugio condotta da giugno a luglio 2023 finalizzate a raccogliere i dati del 2022.

L'Indagine viene realizzata annualmente dall'Istat all'interno di un Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio (marzo 2017). L'Indagine rileva tutte le Case rifugio. L'Accordo prevede la realizzazione di un Sistema Informativo integrato sulla violenza contro le donne, un sistema multi-fonte, che contiene dati relativi al fenomeno della violenza contro le donne nelle sue varie forme, e che permette di monitorare il fenomeno sia nei suoi aspetti qualitativi sia in quelli quantitativi (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>).

La rilevazione è finalizzata a fornire una rappresentazione dei servizi da parte delle Case al fine di orientare interventi di *policy*.

L'Istat ha concordato con il Coordinamento interregionale Statistica tre modalità di organizzazione delle rilevazioni in oggetto:

- 1) Modalità 1 - la Regione ha raccolto le informazioni richieste per tutte le Case di sua pertinenza tramite gli Uffici di statistica, utilizzando i propri sistemi informativi e garantendo la completezza e la qualità dei dati raccolti, provvedendo a rilasciare i dati secondo le specifiche dettate dal tracciato record concordato con Istat.
- 2) Modalità 2 - la Regione ha collaborato, attraverso gli Uffici di statistica, alla rilevazione Istat, provvedendo alla raccolta dati presso le Case, garantendo la completezza e la qualità dei dati rilevati. L'Istat ha messo a disposizione dell'Ufficio di Statistica della Regione il materiale necessario per lo svolgimento della rilevazione.
- 3) Modalità 3 - la Regione ha scelto di demandare all'Istat il ruolo di organizzatore e conduttore della rilevazione; quindi, l'Istat si è occupato dell'intero processo dell'indagine.

Il tasso di risposta delle Case rifugio è pari al 83,1% delle Case attive.

Il quadro informativo completo sul tema della violenza di genere è disponibile sul sito web <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>

PROSPETTO 1. CASE RIFUGIO. Anno 2022

Regioni	N. Case rifugio RISPONDENTI	N. Case rifugio ATTIVE	% risposta
Piemonte	12	12	100,0
Valle D'Aosta	1	1	100,0
Liguria	7	7	100,0
Lombardia	111	144	77,1
Trentino Alto Adige	6	6	100,0
<i> Bolzano-Bozen</i>	5	5	100,0
<i> Trento</i>	1	1	100,0
Veneto	28	28	100,0
Friuli-Venezia Giulia	17	17	100,0
Emilia-Romagna	55	55	100,0
Toscana	23	23	100,0
Umbria	4	6	66,7
Marche	8	8	100,0
Lazio	15	15	100,0
Abruzzo	6	6	100,0
Molise	1	1	100,0
Campania	16	36	44,4
Puglia	17	17	100,0
Basilicata	1	2	50,0
Calabria	7	8	87,5
Sicilia	34	53	64,2
Sardegna	5	5	100,0
Italia	374	450	83,1

Indagine sulle strutture residenziali socio assistenziali e socio sanitarie

L'Istituto nazionale di statistica conduce annualmente Un'Indagine sull'offerta di strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie e sulle tipologie di utenti in esse assistite, permettendo di documentare in maniera puntuale sia l'utenza sia le risorse impegnate per questa forma di assistenza territoriale.

L'Indagine è condotta via *web* attraverso un questionario elettronico.

L'Indagine rileva tutte le strutture pubbliche o private che erogano servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario. In tali strutture trovano alloggio persone che si trovano in stato di bisogno per motivi diversi: anziani soli o con problemi di salute, persone con disabilità, minori sprovvisti di tutela, giovani donne in difficoltà, stranieri o cittadini italiani con problemi economici e in condizioni di disagio sociale, persone vittime di violenza di genere.

L'Indagine è prevista dal Programma statistico nazionale che comprende l'insieme delle rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Programma statistico nazionale in vigore è consultabile sul sito internet dell'Istat all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/istituto-nazionale-di-statistica/organizzazione/normativa>.

L'Indagine è annuale e si svolge tra ottobre e febbraio di ogni anno.

Gli indicatori calcolati sono stati ponderati per tenere conto del numero delle mancate risposte totali, cioè del numero di strutture che non hanno risposto alla rilevazione. Il tasso di risposta registrato per l'Indagine, cioè il rapporto tra il numero delle strutture rispondenti e il numero totale delle strutture, si è attestato al 78%.

I coefficienti di ponderazione sono stati stimati stratificando le strutture per regione e classi di posti letto. Le classi di posti letto sono state ottenute utilizzando i quartili della distribuzione nazionale dei posti letto. Per le strutture non rispondenti in questa rilevazione, ma rispondenti in quella precedente, sono stati imputati i dati rilevati nella precedente edizione. Il problema delle mancate risposte totali non ha interessato in eguale misura le Regioni italiane (Prospetto 1).

PROSPETTO 2. TASSI DI RISPOSTA PER REGIONE

Piemonte	79,6
Valle d'Aosta	100,0
Lombardia	83,5
Bolzano-Bozen	100,0
Trento	99,2
Veneto	87,8
Friuli-Venezia Giulia	90,8
Liguria	70,3
Emilia-Romagna	95,5
Toscana	77,6
Umbria	99,3
Marche	81,3
Lazio	62,1
Abruzzo	100,0
Molise	55,2
Campania	50,9
Puglia	63,3
Basilicata	100,0
Calabria	56,4
Sicilia	43,7
Sardegna	59,9
Totale	77,5